

# Il referendum autonomista

## Assist di Berlusconi a Maroni, FI divisa

► Sul voto di domenica il governatore convince il Cavaliere ► Malumori tra gli azzurri del Sud, che non hanno apprezzato i due domani insieme a Milano per la campagna elettorale Restano le tensioni tra l'ex premier e Salvini sulla leadership

### I referendum punto per punto



Si tengono il **22 ottobre** in **Lombardia e Veneto**



**Nessun quorum** in Lombardia, in Veneto referendum valido solo se l'affluenza è del 50%



Hanno solo **valore consultivo** (articolo 116 della Costituzione)



In caso di affermazione dei "sì" si aprirebbe una **trattativa Regioni-Stato**. Il governo si è già detto favorevole ad un dialogo



Servono a chiedere una **maggiore autonomia** delle Regioni



Il **costo** del solo referendum lombardo si aggira sui **50 milioni**

ANSA.com/metri

### I SOSPETTI DEI FEDELISSIMI DEL CAPO DEL CARROCCIO PER L'ASSE PRIVILEGIATO TRA IL PRESIDENTE LOMBARDO E IL LEADER DI FORZA ITALIA

ROMA Berlusconi non aveva alcuna voglia di impegnarsi sul referendum del 22 ottobre. Non perché non ne condivida lo spirito ma l'obiettivo prioritario del leader azzurro è un altro, ovvero rafforzare il partito nel centro-sud. Il suo timore è che schiacciarsi apertamente al fianco della Lega possa produrre più svantaggi che vantaggi. Eppure il Cavaliere ha deciso di scendere in campo al fianco di Maroni. Mercoledì parteciperà ad una conferenza stampa al Teatro Piccolo di Milano per lanciare un appello ad andare a votare. E il Cavaliere assicura: «Diremo ai nostri di votare sì».

### QUORUM

In Lombardia non è previsto alcun quorum (per il Veneto, invece, affinché il test sia valido serve che si rechi alle urne almeno il 50% dei cittadini, ovvero 2 milioni e 75 mila elettori) ma il refe-

rendum ha assunto un significato tutto politico. Tra i parlamentari del Meridione c'è malumore per questa scelta del Cavaliere, si vocifera che in tanti siano andati a lamentarsi con Gianni Letta. Sia Salvini che Maroni ripetono che il tema dell'autonomia fiscale e dei maggiori poteri alle regioni non sono appannaggio del Carroccio ma in Forza Italia la paura di tirare la volata al partito di via Bellerio è altissima. Berlusconi, considerando che l'anno prossimo ci saranno le elezioni in Lombardia, utilizza il rapporto con Maroni in chiave anti-Salvini. Non è un caso che l'ex ministro dell'Interno ritenga il Cavaliere «un immortale». Ieri il governatore ha riferito anche dei contenuti del colloquio avvenuto tra i due la scorsa settimana: «Abbiamo parlato come due vecchi amici, mi ha, tra l'altro, detto che incontrerà la Merkel per la candidatura di Milano come sede dell'agenzia europea del farmaco». Il giovane Matteo si è ammorbido con Berlusconi (ieri lo ha definito «un fantasista» che svara a centrocampo ma che «non andrà mai a sinistra») ma non gradisce - riferiscono fonti parlamentari del Carroccio -

questo gioco di sponde tra il presidente azzurro e Maroni. La sua convinzione è che da parte del governatore lombardo sia in atto un tentativo per depotenziarlo. Del resto Berlusconi, dopo aver pensato a Zaia, fece proprio il nome di Maroni come possibile candidato premier di 'sintesi' in vista delle Politiche. «Nella Lega - spiega un esponente di FI - c'è una vera e propria faida interna e si sa per chi parteggia Berlusconi...». «In questo momento il miglior alleato di Maroni è Berlusconi, non certo Salvini che non cavalca il referendum per questioni interne al partito», argomenta un altro big azzurro. Il Cavaliere ha dei sondaggi non proprio lusinghieri sugli elettori che si recheranno alle urne sia in Lombardia che in Veneto. Da qui la mano tesa al governatore lombardo. Il segretario del Carroccio invece guarda già oltre. Rinvia i tavoli con gli alleati sui seggi e torna sulla sua candidatura a palazzo Chigi: «Io divento premier a fine marzo, questa è una certezza». Affermazioni che a villa San Martino considerano utopiche. «Sarà FI a decidere il premier», ripete ai fedelissimi il Cavaliere.

**Emilio Pucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

